

ORE 12

Anno XXVII - Numero 33 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Allarme Confcommercio: "Nel 2025 commercio, ristorazione e industria alberghiera dovranno fare i conti con una carenza di 258mila lavoratori"

Il grande buco

Nel 2025, il commercio, la ristorazione e l'industria alberghiera dovranno fare i conti con una carenza di 258.000 lavoratori, un dato che segna un incremento del 4% rispetto all'anno precedente, configurando una vera e propria emergenza per il Paese. Secondo Confcommercio, "la mancanza di manodopera qualificata rischia infatti di rallentare la crescita

di questi settori e di compromettere l'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'intero sistema economico italiano. In particolare, il settore del commercio si trova a dover fronteggiare una carenza di figure professionali chiave, come commessi specializzati (nel settore moda e abbigliamento) e lavoratori con competenze specifiche nell'ambito

alimentare, come macellai, gastronomi e addetti alla vendita di pesce. Nel settore della ristorazione, mancano camerieri, barman, cuochi, pizzaioli e gelatai, mentre nelle strutture ricettive si registra una scarsità di cuochi, camerieri e addetti alla pulizia e al riassetto delle camere".

Servizio all'interno



I dazi di Trump un grosso guaio per il Mezzogiorno



Con l'avvento di Trump alla Presidenza degli Stati Uniti, sarà un po' più complicato, per noi italiani, coltivare ancora il sogno americano. Forse sarebbe più prudente cantare quella bella canzone di Lando Fiorini. "C'eravamo tanto amati", un brano nostalgico e malinconico che parla di un amore ormai finito. Il "sogno americano", soprattutto per i meridionali, potrebbe trasformarsi in un incubo. E questo grazie ai due più grandi istrioni della politica statunitense e cioè Trump e Musk, un binomio che qualcuno ha subito ribattezzato il fenomeno Trusk. La storia economica del Mezzogiorno viene ora riscritta, perchè segnata da due opposte visioni americane. Da un lato, il Piano Marshall, che contribuì alla ricostruzione e allo sviluppo del Sud; dall'altro, la Dottrina Trump, basata su dazi protezionistici che potrebbero infliggere un duro colpo all'economia meridionale.

Rutigliano all'interno

AGRITURISMO nate tre aziende al giorno, spinta decisiva al turismo

Nel 2023 sono nate tre aziende agrituristiche al giorno con il fenomeno agriturismo che ha assunto un peso sempre più importante nell'economia dell'accoglienza, divenendo sinonimo di una vacanza di qualità ed ecosostenibile. E' quanto affermano Coldiretti e Terranostra Campagna Amica in occasione della pubblicazione del nuovo rapporto Istat sull'agriturismo in Italia, che foto-



grafa un significativo saldo positivo tra nuove autorizzazioni e cessazioni che testimonia un settore in crescita. Un successo

spinto da un'offerta sempre più qualificata, a partire dal turismo esperienziale legato ai singoli settori, dall'oleoturismo, all'enoturismo, dal turismo della birra, al turismo dei formaggi. Solo per il turismo del vino l'estate 2024 ha superato il record delle sei milioni di notti trascorse lo scorso anno tra le vigne, secondo le stime di Coldiretti.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Caso Visibilia, Santanchè: “Il rinvio a giudizio? Come vedete sto lavorando normalmente...”



“Come vedete sto lavorando normalmente...”. Lo ha detto il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, a margine dell'inaugurazione della Bit - Borsa Internazionale del Turismo di Milano, interpellata dai cronisti sul rinvio a giudizio a suo carico nel procedimento per falso in bilancio sul caso Visibilia. “La Bit è molto più di una fiera: è un appuntamento imprescindibile e una vetrina d'eccellenza per l'intero comparto turistico, a livello nazionale e internazionale”, ha detto la ministra del Turismo, all'inaugurazione della manifestazione organizzata a Rho. “Un evento che rappresenta un vero e proprio laboratorio di idee e strategie, dove professionisti ed esperti del settore condividono visioni innovative e delineano il futuro dell'industria turistica. In questo contesto - prosegue il ministro - l'ascolto attento delle esigenze e delle proposte degli

operatori si rivela una chiave fondamentale per il successo del comparto. Proprio grazie a questo approccio collaborativo, siamo riusciti a portare avanti dei provvedimenti epocali, di cui nessun governo precedente si era occupato, come la riforma degli affitti brevi e quella relativa alle guide turistiche, attesa da oltre dieci anni e che ad oggi conta oltre 6.000 domande di partecipazione all'esame. E stiamo continuando a lavorare per accrescere la qualità dei servizi e diventare maggiormente competitivi nel mercato globale”. Per Santanchè “i risultati già si vedono. Il 2024 prosegue sulla scia del record storico del 2023, e potrebbe addirittura fare di meglio, con una stima del +2% sulle presenze, nonché un crescente appeal del brand 'Italia' sui turisti stranieri: nel terzo trimestre dell'anno, l'inbound è aumentato del +7,7%, toccando l'apice

Il neo Presidente Anm, Cesare Parodi: “Lo Voi? Profonda incomprensione fra organi istituzionali” Ma la protesta continua

“Certamente è una vicenda che dovrà essere affrontata nel dettaglio, valutata, e che purtroppo è l'ennesimo episodio di profonda incomprensione fra organi istituzionali che invece dovrebbero meglio comprendersi e ragionare insieme. Questo è il mio auspicio”. Così Cesare Parodi, nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha risposto al Tg1, sulla vicenda del procuratore di Roma Francesco Lo Voi, nei cui confronti c'è una richiesta di incompatibilità avanzata dai laici del centrodestra al Csm, dopo l'esposto dei servizi segreti italiani. Quanto all'Anm va detto che comunque ha già deciso di continuare la protesta. “Il Comitato direttivo centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati invita i colleghi ad indossare la coccarda tricolore durante tutte le udienze civili e penali da qui allo sciopero del 27 febbraio”. E' quanto è stato deciso oggi nel corso della seconda giornata di riunione del sindacato dei magistrati. L'Anm ha anche invitato le singole Ges ad organizzare a livello distrettuale un'assemblea, aperta ai cittadini, in occasione della giornata di sciopero.



nel mese di luglio, con 40 milioni di presenze. Ottime notizie - prosegue il ministro - anche sul fronte dei periodi meno canonici: gli oltre 17,5 milioni di presenze nel mese di novembre, pari a un +11,66% sullo stesso mese del 2023, sottolineano una volta di più che

le politiche di destagionalizzazione stanno dando i loro frutti e quindi occorre andare avanti su questa strada per rendere strutturali e sistemici questi risultati. Risultati - conclude il ministro - che sono al contempo indicatori inequivocabili di come il turismo sia un

Prove di dialogo tra Meloni e Anm, la premier: “Si al confronto sui temi della giustizia”



A poche ore dall'elezione di Cesare Parodi come nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati, nel governo qualcosa si muove. Dopo aver inviato i suoi auguri al neo eletto e ai membri della Giunta, la premier Meloni si è detta “favorevole all'incontro col Governo che il Presidente Parodi ha già avanzato e auspico che, da subito, si possa riprendere un sano confronto sui principali temi che riguardano l'amministrazione della Giustizia nella nostra Nazione, nel rispetto dell'autonomia della politica e della magistratura”. In attesa che venga tracciata la strada del dialogo, subito dopo l'elezione, Parodi ha confermato lo sciopero già proclamato dalla magistratura per il prossimo 27 febbraio contro la riforma della giustizia voluta dal ministro Nordio, in cui è contenuta anche la separazione delle carriere: “Lo sciopero è stato deliberato, oggi non è stato revocato. Tutto ciò che accadrà nei prossimi giorni sarà condiviso con la Giunta, sicuramente non è stato revocato”, ha precisato.

settore prioritario per lo sviluppo economico e il benessere della nazione”.

Caffetteria Doria

Nelle caere di Roma, informale e scattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.



servizi





ricariche carte prepagate con iban italiano



pagamenti contributi inps





Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STENI

IMPRESA TECNOLOGICA

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici








Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

POLITICA

Ue, il manifesto 'trumpista' di Salvini, ultimatum ai Popolari: "Noi o Soros"



Il primo saluto e il primo ringraziamento è al popolo dei Patrioti e di Vox, riunito a Madrid per la kermesse 'Mega - Make Europe Great Again', "per l'appoggio durante i tre anni in cui sono stato accusato di sequestro di persona per aver bloccato gli sbarchi di migranti clandestini in Italia". Il primo attacco è alle Ong e alla sinistra: "A dicembre sono stato assolto, ha vinto il diritto a difendere le frontiere dall'invasione: abbiamo vinto noi, hanno perso Pedro Sanchez e le ong di sinistra, a cui mandiamo un caro saluto. Bye bye Pedro, bye bye Open Arms, viva la libertà". L'intervento di Matteo Salvini al raduno spagnolo dei sovranisti europei è, in meno di un quarto d'ora, un condensato

del manifesto 'trumpista' dei Patrioti. Annunciato sul palco come "figura chiave della politica europea e difensore del patriottismo", il leader della Lega mette subito in chiaro di essere a Madrid "per ragionare di futuro, di libertà, di sicurezza, di valori cristiani e di cambiamento", in veste di "cittadino italiano che crede fermamente in un'Europa diversa, un'Europa dei popoli, delle nazioni e delle identità". Europa che, "vittima dell'incompetenza di chi l'ha governata negli ultimi anni, si trova oggi in estrema difficoltà: eppure, invece di agire concretamente, le istituzioni europee e, in primis, la commissione guidata da Ursula von der Leyen, continuano a fare errori senza ammettere le proprie colpe, a

Truffe ai vip, è pronto l'esposto del ministro Crosetto



Il ministro della Difesa Guido Crosetto si appresta a depositare un esposto-denuncia per sostituzione di persona e raggirio nei confronti degli ignoti truffatori che hanno cercato di estorcere milioni di euro a imprenditori e personaggi vip, utilizzando una voce del ministro artefatta prodotta da Intelligenza Artificiale con richiesta di finanziamento per consentire la liberazione di inesistenti giornalisti sequestrati segretamente in Medio Oriente. Lo hanno riferito fonti della Difesa dopo che lo stesso ministro ha reso nota la truffa per evitare a nuove vittime di venire raggirati ed estorti.

dire che 'ci vuole più Europa' e che non abbiamo ceduto abbastanza sovranità". Per Salvini "è giunto il momento di dire basta a questa presa in giro: è il momento di dire basta a chi vuole toglierci la libertà di decidere cosa mangiare, che auto guidare, cosa fare in casa nostra.

Sondaggio Dire-Tecnè: fiducia nel governo in calo, Meloni e Tajani i leader più graditi

Lieve calo del consenso degli italiani verso il Governo presieduto da Giorgia Meloni. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 6 e il 7 febbraio.



La quota di chi ha fiducia nell'esecutivo è ora del 42%, con un -0,1% rispetto a sette giorni fa (e stesso calo nell'ultimo mese). Non ha fiducia nel Governo il 50,7% degli intervistati, in calo dello 0,1 nella settimana ma in aumento dello 0,4% sul mese. Non sa il 7,4% in aumento dello 0,2 (ma in calo dello 0,3 sul mese).

FDI STABILE, LIEVE CRESCITA PER IL PD

Fratelli d'Italia, stabile al 29,7% nell'ultima settimana (-0,1% sul mese), resta il primo partito nei consensi degli italiani. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 6 e il 7 febbraio. A seguire il Pd con il 22,9% (+0,1 su settimana, -0,4 su mese) e Forza Italia con l'11,4%, invariato sulla settimana e -0,1 sul mese. Leggera crescita per il Movimento 5 Stelle, che sale al 10,8% con un +0,1 nell'ultima settimana e quasi mezzo punto (+0,4) in un mese. La Lega all'8,5% scende dello 0,1, così come Avs che passa al 5,8%. Azione al 2,6% (-0,1), Italia Viva al 2,4% con un +0,1 come +Europa, che torna al 2%. Giorgia Meloni e Antonio Tajani restano i leader politici più graditi agli italiani, anche se entrambi in leggero calo nei consensi (-0,1%) rispetto a una settimana fa. Più marcato il calo per Elly Schlein, che cede lo 0,2%. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 6 e il 7 febbraio. Meloni scende al 46,2% (-0,2% sul mese) e Tajani al 39% (lo stesso dato di inizio gennaio). Schlein è al 31,1% (-0,3% in un mese), segue Conte al 29,7% (+0,1 sulla settimana, +0,2 sul mese). Seguono Matteo Salvini, stabile al 26,9%, Emma Bonino al 20,1% (+0,1) e Carlo Calenda al 18,8%, perdendo lo 0,2. Angelo Bonelli è al 16,1% (-0,1), subito avanti a Nicola Fratoianni (16%, -0,2). Infine, Matteo Renzi sale al 14,1% (+0,1 rispetto alla settimana scorsa).

È giunto il momento di poter esprimere liberamente le nostre opinioni". La direzione da imboccare, per il vicepremier italiano, è quella intrapresa da Donald Trump: "È ora di smettere di finanziare organismi sovranazionali, come l'Organizzazione mondiale della Sanità, che difen-

dono gli interessi delle multinazionali e non dei cittadini. È ora di mettere in discussione realtà come la Corte Penale Internazionale che mettono sullo stesso piano i terroristi islamici di Hamas e un premier democraticamente eletto come Bibi Netanyahu".

Dire

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5275063
Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Corso 201/B - 00153 - Roma

Maurizio Marinella, Presidente Onorario di Federitaly, ospite di Re Carlo III Trionfo Made in Italy



Nei giorni scorsi, un evento di straordinario prestigio ha reso omaggio al meglio del Made in Italy: Maurizio Marinella, Presidente Onorario di Federitaly e CEO della storica maison napoletana E. Marinella, è stato ospite di Sua Maestà Re Carlo III nella suggestiva residenza di campagna del sovrano, Highgrove House. L'occasione è stata una prestigiosa cena organizzata dall'Ambasciatore d'Italia a Londra, in collaborazione con The King's Foundation, per celebrare il connubio tra Slow Food e Slow Fashion italiani, due pilastri della nostra tradizione artigianale e della sostenibilità. Una serata esclusiva in cui l'eleganza e il savoir-faire italiano hanno brillato sotto gli occhi della famiglia reale britannica.

Un riconoscimento alla grande tradizione artigiana italiana

L'invito di Maurizio Marinella da parte di Sua Maestà Re Carlo III e della Regina Camilla è un'ulteriore conferma dell'unicità e del prestigio delle eccellenze italiane nel mondo. La sua presenza a Highgrove House ha rappresentato un omaggio alla grande tradizione sartoriale napoletana e, in particolare, al valore delle cravatte Marinella, simbolo internazionale di eleganza, classe e altissima qualità artigianale. Carlo Verdone, Presidente di Federitaly, ha espresso con entusiasmo e orgoglio il valore di questo riconoscimento: "Maurizio Marinella incarna alla perfezione l'anima del Made in Italy: artigianalità, eleganza, innovazione e un inconfondibile stile senza tempo. Vederlo ospite di Re Carlo III, in un evento che celebra il meglio della nostra tradizione, è un onore per Federitaly e per tutta l'Italia. La sua



I dazi di Trump: un grosso guaio per il Sud

di Michele Rutigliano

Con l'avvento di Trump alla Presidenza degli Stati Uniti, sarà un po' più complicato, per noi italiani, coltivare ancora il sogno americano. Forse sarebbe più prudente cantare quella bella canzone di Lando Fiorini. "C'eravamo tanto amati", un brano nostalgico e malinconico che parla di un amore ormai finito. Il "sogno americano", soprattutto per i meridionali, potrebbe trasformarsi in un incubo. E questo grazie ai due più grandi istrioni della politica statunitense e cioè Trump e Musk, un binomio che qualcuno ha subito ribattezzato il fenomeno Trusk. La storia economica del Mezzogiorno viene ora riscritta, perché segnata da due opposte visioni americane. Da un lato, il Piano Marshall, che contribuì alla ricostruzione e allo sviluppo del Sud; dall'altro, la Dottrina Trump, basata su dazi protezionistici che potrebbero infliggere un duro colpo all'economia meridionale. Se il Piano Marshall rappresentò un'occasione di crescita e modernizzazione per Mezzogiorno, la "Dottrina Trump", con l'ipotesi di tariffe doganali sulle merci ita-

liane, rischia di essere un freno per l'export e un colpo per l'occupazione. Subito dopo la Seconda guerra mondiale, il nostro paese, grazie al Piano Marshall, ricevette dagli Stati Uniti circa 1,5 miliardi di dollari, di cui una parte significativa destinata al Mezzogiorno. Questi aiuti permisero di modernizzare l'agricoltura e ridurre il divario tecnologico con il Nord; di costruire infrastrutture essenziali, come strade e ferrovie, migliorando la connessione tra le regioni meridionali e il resto del paese; e infine favorirono l'industrializzazione attraverso investimenti in energia e manifattura, con il ruolo chiave della Cassa per il Mezzogiorno. Grazie a questi interventi, il Sud riuscì a inserirsi in un circuito di sviluppo che, pur con molte difficoltà e disuguaglianze, portò a un miglioramento delle condizioni economiche e sociali della popolazione. La Dottrina Trump, se attuata sul serio, sarebbe un grosso guaio per il Sud. Infatti, mentre il Piano Marshall, insieme agli interventi

della CasMez, spinsero la crescita delle Regioni meridionali, la possibile reintroduzione dei dazi americani sulle merci italiane rischia di avere l'effetto opposto. Il protezionismo di Trump mira a difendere il mercato interno degli Stati Uniti, penalizzando le importazioni e colpendo settori stra-

tegici per l'export italiano, con gravi conseguenze per il Mezzogiorno. E allora, vediamo un po' più nel dettaglio i danni che potrebbe ricevere il Sud. Secondo le stime della SVIMEZ, l'eventuale introduzione di dazi del 20% potrebbe comportare una riduzione delle esportazioni del Mezzogiorno verso gli Stati Uniti del 9,3%, pari a circa 800 milioni di euro. Una perdita significativa che andrebbe a colpire settori strategici come la produzione di olio extravergine, pasta, salumi e vino, tutti prodotti fortemente richiesti dal mercato americano. L'esperienza dei dazi imposti dall'amministrazione Trump nel 2020 è un precedente che fa riflettere. In quell'occasione, solo il settore caseario italiano subì una contrazione dell'export di oltre 6.000 tonnellate, per un valore di 65 milioni di euro. Se misure simili venissero reintrodotte, il comparto agroalimentare meridionale rischierebbe di essere uno dei più colpiti. Le conseguenze di una guerra commerciale tra Italia e Stati Uniti non riguar-



storia, fatta di passione, dedizione e un rispetto assoluto per la qualità, è un esempio per tutte le nostre imprese artigiane. Siamo orgogliosi di averlo come Presidente Onorario di Federitaly e di poter condividere con lui i valori che ci guidano nella tutela e nella promozione del Made in Italy nel mondo."

L'eccellenza italiana al prossimo congresso Federitaly
Maurizio Marinella e suo figlio Alessandro Marinella saranno tra i protagonisti del prossimo Congresso Nazionale di Federitaly, un appuntamento fondamentale per discutere il futuro e le strategie di crescita del Made in Italy.

Sarà un'occasione imperdibile per ascoltare direttamente dalla famiglia Marinella la straordinaria storia di questa maison e le prospettive di sviluppo di un marchio che continua a essere un punto di riferimento per lo stile italiano a livello internazionale. In Federitaly, celebriamo con orgoglio questi

momenti che ribadiscono il valore delle nostre eccellenze nel mondo. L'invito di Maurizio Marinella a Highgrove House è una testimonianza concreta di quanto il Made in Italy sia sinonimo di qualità, classe e innovazione, capace di affascinare anche le più alte sfere internazionali.

Allarme Confcommercio: “Mancano 258mila lavoratori per commercio e horeca”

derebbero solo le imprese esportatrici, ma avrebbero ripercussioni più ampie sull'intera economia meridionale. Secondo alcune analisi, un aumento generalizzato dei dazi al 20% potrebbe portare a una contrazione del PIL italiano di circa 3,8 miliardi di euro. Se consideriamo che il Mezzogiorno rappresenta una quota significativa dell'export agroalimentare nazionale, è evidente che una fetta consistente di questa perdita peserebbe sulle regioni del Sud. Non solo PIL, ma anche lavoro: l'introduzione di dazi potrebbe mettere a rischio fino a 54.000 posti di lavoro in tutta Italia, con un impatto particolarmente significativo nel Sud, dove molte imprese esportatrici sono di piccole e medie dimensioni e hanno meno margine per assorbire aumenti di costi e cali di vendite. E infine, si determinerebbe un effetto a catena sull'intera economia. Una riduzione dell'export significa minori entrate per le aziende, meno investimenti e una crescita più debole, in un contesto in cui il Mezzogiorno soffre già di una cronica fragilità economica. Tanto premesso, non resta che interrogarci su che tipo di relazioni si prospettano con gli Stati Uniti. Passiamo dalla cooperazione al conflitto commerciale? A ben considerare, c'è un abisso tra il Piano Marshall e la Dottrina Trump. Il primo favoriva l'integrazione economica e la crescita del Mezzogiorno attraverso investimenti e collaborazione internazionale. Il secondo tende a chiudere il mercato americano, ostacolando le esportazioni italiane e meridionali. Mentre nel dopoguerra gli Stati Uniti vedevano nel Mezzogiorno un'area da sviluppare per stabilizzare politicamente ed economicamente l'Italia, oggi rischiano di trasformarlo in una vittima delle guerre commerciali globali. Per concludere, se il Piano Marshall fu un'opportunità storica che aiutò il Sud a crescere, la Dottrina Trump rappresenta una minaccia per la sua tenuta economica e sociale. L'Italia e il Mezzogiorno in particolare, devono attivarsi per contrastare queste misure protezionistiche, puntando su diplomazia economica, diversificazione dei mercati e maggiore integrazione con l'Europa. Tutto questo, per evitare che un nuovo protezionismo americano diventi non solo un "grosso guaio" per l'Italia ma anche una "grande fregatura" per il nostro Mezzogiorno.

Nel 2025, il commercio, la ristorazione e l'industria alberghiera dovranno fare i conti con una carenza di 258.000 lavoratori, un dato che segna un incremento del 4% rispetto all'anno precedente, configurando una vera e propria emergenza per il Paese. Secondo Confcommercio, "la mancanza di manodopera qualificata rischia infatti di rallentare la crescita di questi settori e di compromettere l'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'intero sistema economico italiano. In particolare, il settore del commercio si trova a dover fronteggiare una carenza di figure professionali chiave, come commessi specializzati (nel settore moda e abbigliamento) e lavoratori con competenze specifiche nell'ambito alimentare, come macellai, gastronomi e addetti alla vendita di pesce. Nel settore della ristorazione, mancano camerieri, barman, cuochi, pizzaioli e gelatai, mentre nelle strutture ricettive si registra una scarsità di cuochi, camerieri e addetti alla pulizia e al riassetto delle camere". "Questa carenza - prosegue la nota - di forza lavoro qualificata è un problema che l'Italia non può permettersi, soprattutto considerando le incertezze e fragilità che caratterizzano lo scenario economico globale, tra cui la minaccia di dazi americani. Le cause di tale deficit sono molteplici. In primo luogo, vi sono fattori strutturali come il calo



demografico, con una perdita di 4,8 milioni di individui nella fascia di età compresa tra i 15 e i 39 anni dal 1982 al 2024. A questo si aggiungono cambiamenti nelle preferenze occupazionali, la crescente difficoltà nel trovare lavoratori con il giusto mix di conoscenze, abilità e competenze, e una sempre minore disponibilità alla mobilità territoriale".

Per rispondere a queste sfide, è necessario intervenire con politiche attive del lavoro mirate a sviluppare le competenze e le capacità professionali. Le imprese devono essere sostenute nella formazione della propria forza lavoro, puntando non solo su competenze tecniche, ma anche su quelle trasversali, sempre più necessarie per affrontare il cambiamento.

"Il rafforzamento del legame tra il sistema educativo e il tessuto produttivo è fondamentale, in modo da orientare i giovani verso professioni in linea con le esigenze del mercato, incentivare la motivazione e offrire opportunità di stage, tirocini e apprendistato". Un altro elemento cruciale è il ruolo delle parti sociali, in particolare nella rinegoziazione dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL). Come sottolinea Confcommercio, nel rinnovo del CCNL Terziario, che interessa 2,5 milioni di lavoratori del commercio e dei servizi, "è stata compiuta una significativa revisione della classificazione del personale per meglio rispondere alle esigenze del mercato e garantire un inquadramento più preciso delle professionalità presenti nelle aziende".

CONFIMPRESEITALIA
 CONFIMPRESE AOSTA
 Confimprese Italia e la Confedilazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confedilazione Italiana "Industria e Servizi"
 il cui associamento a vario titolo oltre 60.000 imprese e professionisti con i 12 territori rappresentati nei pendolari

tel. 06.70621715 info@confimpreseitalia.com

Entri rete nazionale energie rinnovabili
 Piazza Francesco Saverio 1 - 00199

ACC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire le notizie in merito al mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sostenibile. In un'ottica Green, rinnovabile ed accreditabile.

AggGreenCom è parte del gruppo "Green Com 119"

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Agriturismo: nate tre aziende al giorno, spinta decisiva a turismo

Nel 2023 sono nate tre aziende agrituristiche al giorno con il fenomeno agriturismo che ha assunto un peso sempre più importante nell'economia dell'accoglienza, divenendo sinonimo di una vacanza di qualità ed ecosostenibile. E' quanto affermano Coldiretti e Terranostra Campagna Amica in occasione della pubblicazione del nuovo rapporto Istat sull'agriturismo in Italia, che fotografa un significativo saldo positivo tra nuove autorizzazioni e cessazioni che testimonia un settore in crescita. Un successo spinto da un'offerta sempre più qualificata, a partire dal turismo esperienziale legato ai singoli settori, dall'oleoturismo, all'enoturismo, dal turismo della birra, al turismo dei formaggi. Solo per il turismo del vino l'estate 2024 ha superato il record delle sei milioni di notti trascorse lo scorso anno tra le vigne, secondo le stime di Coldiretti. Un altro esempio è rappresentato dai cammini che stanno emergendo come una delle principali tendenze nel turismo lento, offrendo brevi vacanze all'insegna della scoperta dei territori italiani. Cammini, ciclovie, ippovie, sentieri e vie di pellegrinaggio costituiscono una rete fitta di percorsi che permettono di esplorare gli angoli più nascosti del nostro paese. Ma l'agriturismo è diven-



tato anche centrale – ricordano Coldiretti e Terranostra – per la vita delle zone interne e rurali, luoghi dove il turismo non sostituisce le attività economiche locali, prevalentemente agricole e artigianali, ma le completa e per-

mette attraverso le risorse economiche prodotte di mantenere al meglio borghi e paesaggi, proteggendo dai dissesti idrogeologici e dal rischio di spopolamento/scomparsa. “I nuovi dati evidenziano una ulteriore crescita in ter-

mini qualitativi ma anche quantitativi dell'agriturismo italiano, capace di far segnare sempre nuovi record e un costante segno positivo sotto ogni punto di vista – spiega la presidente di Terranostra Campagna Amica Dominga

Cotarella -. La sfida è ora quella di arricchire ulteriormente la varietà dell'offerta come base per una destagionalizzazione della vacanza, allungando i periodi di permanenza e assicurando agli ospiti delle nostre strutture esperienze sempre più appaganti e formative”. Importante in tale ottica, come evidenziato dall'ultimo consiglio nazionale di Terranostra, i passi avanti fatti con le recenti normative contro la concorrenza sleale, dalle misure per l'emersione delle abitazioni private fino a quelle sulle false recensioni. Importante anche il nuovo piano strategico della Pac, con i bandi sulla diversificazione, mentre sul fronte delle azioni sindacali si è ottenuto lo sconto massimo (15%) sul pagamento dei diritti Siae.

Fonte Coldiretti

Vino, Coldiretti: “Pronti a scendere in piazza contro la follia delle etichette allarmistiche”

Contro la follia tutta ideologica delle etichette allarmistiche sul vino siamo pronti a scendere in piazza per tutelare i 240mila viticoltori italiani che offrono opportunità di lavoro lungo la filiera per 1,3 milioni di occupati. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia che hanno scritto una lettera (iniziative analoghe sono state intraprese da Eat Europe e Farm Europe) al presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ai commissari alla Coesione e riforme, Raffaele Fitto, all'Agricoltura Christophe Hansen e alla Salute Olivér Várhelyi per respingere l'inaccettabile proposta dell'esecutivo comunitario di apporre delle scritte sulle bottiglie per scoraggiare i consumi, oltre ad aumentare la tassazione. Proposte contenute nel Documento di lavoro dei servizi della Commissione (Staff Wor-



king Document) pubblicato il 4 febbraio dalla Direzione Generale per la Salute e la Sicurezza Alimentare (Dg Sante) della Commissione Europea, in preparazione della revisione del Piano europeo di lotta contro il cancro. “Non accetteremo mai una forma di etichettatura che penalizzi un settore come il vino

che l'Unione Europea dovrebbe promuovere – sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini -. Non è pensabile di avere una Ue che rimanda da anni un provvedimento fondamentale per la trasparenza e la salute come l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti gli alimenti e sposa invece misure così

che sono puramente ideologiche”. “Non è certamente l'Europa che vogliamo né quella che vogliono le imprese agricole e i consumatori italiani – rincara il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gensmundo – continuano ad essere fatte scelte prive di fondamento scientifico, dalle etichette allarmistiche al Nutriscore che spinge gli alimenti ultra formulati, questi sì dannosi per la salute”. La prevenzione e la promozione di stili di vita sani, sono obiettivi fondamentali che meritano il massimo impegno da parte delle istituzioni e della società, e che ci vedono impegnati da tempo – si legge nella missiva -, ma prevedere misure come etichette allarmistiche e nuove tasse ingiustificate, significa colpire un settore strategico del Made in Italy, che vale quasi 14 miliardi di euro. “Il vino – dichiara Scordamaglia Am-

ministratore Delegato di Filiera Italia – non è solo una bevanda alcolica è prima di tutto un prodotto agricolo, frutto della terra e del lavoro di milioni di agricoltori. È cultura, tradizione, identità, parte integrante della nostra storia e del nostro territorio. E l'uscita non preannunciata della Commissione lascia pensare che alle sue parole di discontinuità delle politiche precedenti e di assicurazione sulla tutela del mondo agricolo possano non corrispondere i fatti” Coldiretti e Filiera Italia, chiedono dunque che la Commissione Europea elimini dal proprio documento di lavoro e non includa nel futuro Piano europeo di lotta contro il cancro, l'introduzione di etichette sanitarie allarmistiche e fuorvianti e l'ipotesi di nuove tassazioni ingiustificate sul vino.

Fonte Coldiretti

Economia & Lavoro - SPECIALE SICUREZZA SUL LAVORO

di Wladymiro Wysocki (*)

L'INAIL pubblica i dati ufficiali dell'andamento degli incidenti, infortuni e malattie professionali nei luoghi di lavoro del 2024.

Gli open data INAIL ci prospettano un quadro nazionale drammatico con 589.571 casi di infortuni rispetto ai 585.356 del 2023, mentre i casi mortali sono 1.090 rispetto ai 1.041 dell'anno precedente.

Un dato che allarma notevolmente sono i casi mortali in aumento in itinere del 17,2%.

Analizzando nel dettaglio i dati, le denunce di infortunio in occasione di lavoro sono state 490.725 comprendendo anche il mondo degli studenti, un lieve calo rispetto al dato del 2023 con 491.165 casi.

Tra i settori di lavoro che hanno registrato maggiori infortuni avvenuti in occasione di lavoro al primo posto abbiamo le Costruzioni con 37.220 casi un aumento del 2,8% rispetto al 2023, seguono il Trasporto e magazzinaggio con 37.220 casi (+2,5%), il Commercio con 33.049 casi (+3,9%), il Noleggio e servizi di supporto alle imprese con 21.593 casi (+6,0%), le Attività dei servizi di noleggio e di ristorazione con 20.902 casi (+2,8%).

Qualche contrazione dei casi di infortunio si registrano nei settori per il comparto Manifatturiero con 70.842 casi (-4,7%), la Sanità e assistenza sociale con 36.281 casi (-11,7%) e la Fabbricazione di prodotti in metallo con 15.517 casi (-5,5%).

Rivolgendo l'attenzione all'analisi territoriale si evidenzia un aumento delle denunce nelle isole del 0,1% complessivo, mentre le regioni con maggiori incrementi percentuali di denunce si segnalano le province autonome di Trento (+4,4%), Bolzano (+3,6%), Umbria (+3,1%), Calabria (+1,6%), Puglia e Sardegna ognuna con +1,2%.

Le regioni con i maggiori decrementi in percentuale per gli infortuni sono il Molise (-7,3%), Basilicata (-5,5%), Liguria (-4,7%), Abruzzo e Emilia Romagna ciascuna con -4,3%.

Nei dati riportati si evidenzia un aumento delle denunce nella componente femminile con 211.135 casi sia in occasione di lavoro che itinere e della componente maschile 378.436.



Sicurezza sul lavoro, l'andamento Inail nel 2024 negli open data

Netto aumento in percentuale delle denunce di infortunio sono nei lavoratori stranieri con +1,4%, in contrazione i lavoratori italiani con -2,9%.

Per quanto riguarda le denunce con esito mortale il 2024 al 31 dicembre ha registrato 1.090 casi, divisi in 285 per l'itinere e 805 in occasione di lavoro, rispetto ai 1.041 totali dello scorso anno. Analizzando i casi mortali per i vari settori di lavoro, registriamo nell'Industria e servizi 686 denunce mortali, in Agricoltura 102, conto Stato dipendenti 9, ma i dati peggiori si hanno nelle Costruzioni con 156 eventi mortali, seguono il Trasporto e magazzinaggio con 111 casi, il comparto manifatturiero con 101 casi, il Commercio con 58 e il noleggio e servizi di supporto alle imprese con 38 eventi mortali.

Anche in questo caso come per infortuni, le regioni che hanno



registrato i maggiori casi mortali sono state la Toscana (+16), il Lazio (+14), la Sicilia (+13), la Campania (+10). I cali più evidenti sono stati per la Puglia e il Veneto con meno 18 casi per entrambe le regioni, l'Abruzzo con una riduzione di 14 casi e il Piemonte di 10 casi.

Anche per gli incidenti con esito mortale la componente dei lavoratori stranieri è maggiore (176 casi) rispetto ai lavoratori italiani (621).

Tutti gli eventi mortali sono stati registrati nella componente maschile.

Una attenzione particolare all'altro fattore in drammatico aumento e del quale se ne parla poco sono le malattie professionali che INAIL dichiara di aver registrato 88.499 denunce ben 15.745 in più rispetto allo scorso anno. Le prime tre malattie professionali continuano a rimanere invariate, ovvero, le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo,

quelle del sistema nervoso e dell'orecchio. Numeri, dati, statistiche, percentuali e dietro a ognuno di questi ci sono drammi di persone, di intere famiglie, madri, padri, mogli, figli. Dobbiamo seriamente pensare che i drammi delle morti bianche, le vittime del lavoro sono una realtà quotidiana che dobbiamo porre immediatamente fine. Non a parole! Ci si indigna troppo spesso e con troppa facilità, si riempiono piazza con le manifestazioni, si scrivono titoloni sui giornali, scoppia lo stupore generale davanti alle tragedie di massa, ma poi cosa cambia? Nulla, tutto torna e continua come da troppi anni a questa parte. Le morti sul lavoro aumentano e se mai dovessimo avere qualche risultato positivo si registrano poche

unità, le malattie professionali sono in netto aumento da anni, gli incidenti in itinere seguono con prepotenza, nel settore studentesco non varia la situazione. Davanti a tutto questo di fatto cosa si sta facendo di concreto. Il settore delle costruzioni è il primo per incidenti e morti sul lavoro, eppure Governo e istituzioni si sono vantati di questo notevole impianto normativo che doveva dare un netto contributo alla prevenzione. Non solo, seguendo la legge della patente a crediti, dal 1° gennaio imprese e lavoratori autonomi avrebbero potuto incrementare i crediti presentando una serie di documenti finalizzati a dimostrare la virtù che il Ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, tanto ha sottolineato. Peccato che ad oggi non esiste nessuna indicazione e procedura aperta in corso. Oltre a tutto questo il mondo della prevenzione e sicurezza sul lavoro è in attesa dei nuovi accordi stato regioni per la formazione, ormai diventata una speranza nel deserto. Mentre tutto questo deve accadere nel lavoro continuano a susseguirsi morti sul lavoro, morti silenziose delle quali nessuno parla e solamente davanti a una vera catastrofe si accende un faro di attenzione ma a tempo, perché poi tutto torna nel silenzio fino al prossimo dramma. Una situazione alla quale è arrivato il momento di prendere le redini in mano e istituire un organo nazionale esclusivamente dedicato alla prevenzione e alla sicurezza, poiché è evidente che il Ministero non è in grado di seguire con costanza quanto ogni giorno accade. Parenti e familiari delle vittime sul lavoro aspettano risposte e il grido di dolore affinché drammi del genere non devono più accadere continua a restare inascoltato.

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA & LAVORO ALL'ESTERO

Il settore immobiliare cinese continua a mostrare segnali di profonda debolezza, con il calo delle vendite e dei prezzi delle abitazioni che si conferma anche per gli ultimi mesi del 2024 e l'inizio del 2025. Nonostante gli sforzi del Governo per stabilizzare il mercato, i prezzi delle nuove abitazioni continuano a scendere, evidenziando una crisi che sembra ben lontana dall'essere risolta e che affonda le sue radici nel sistema immobiliare e fiscale del Paese.

Il sistema immobiliare cinese
Per comprendere le radici della crisi immobiliare in Cina, è fondamentale analizzarla nel contesto di un sistema molto diverso da quello di altri Paesi.

Un cambiamento significativo fu introdotto nel 1988, con una riforma costituzionale ex post (tipica del sistema cinese in cui prima si modificano le norme operative e, solamente in seguito, la Costituzione) che introdusse la possibilità di concedere diritti d'uso sui terreni, pur mantenendone la proprietà statale o collettiva. Di tali diritti d'uso potevano e possono ancora oggi godere i cittadini cinesi, le società locali e le imprese stra-

Cina, immobiliare in crisi

L'anno nero del mattone



niere, previa autorizzazione. Questi profili acquisiscono quindi di fatto il permesso di costruire immobili di proprietà sul terreno concesso dallo Stato. Tale permesso può essere concesso attraverso l'allocatione o la concessione. Nel primo caso, diritto acquisito è gratuito o soggetto a una tassa e serve a scopi pubblici; non è trasferibile né

utilizzabile per operazioni economiche e può essere espropriato in qualsiasi momento. Nel caso della concessione, invece, il diritto è a pagamento, valido per un periodo limitato (70 anni per uso residenziale, 50 per industriale, 40 per commerciale), trasferibile e sfruttabile economicamente. L'esproprio è consentito solo per motivi di utilità

pubblica, con indennizzo.

Come funziona la tassazione sugli immobili in Cina

In Cina, l'imposta sugli immobili varia in base al tipo di proprietà e alla zona in cui si trova. Per prima cosa, è necessario distinguere tra proprietà commerciali e proprietà "private". Le proprietà commerciali sono tassate all'1,2% del valore originario o al 12% del reddito derivante da affitto. Per le residenze private la tassazione, prima inesistente, è ora limitata a città pilota come Shanghai e Chongqing, con aliquote che vanno dallo 0,4% all'1,2%. Il Governo sta considerando l'introduzione di una tassa immobiliare più ampia per ridurre le disuguaglianze sociali. Esistono anche altre tasse, analogamente alla maggior parte dei Paesi, come l'imposta sui profitti da transazioni immobiliari (30%-60%) e quella sul trasferimento di diritti (3%-5%).

Le radici della crisi

La crisi immobiliare cinese è stata anche favorita da anni di crescita speculativa e bolle edilizie, aggravate da cambiamenti economici e sociali. Le politiche restrittive introdotte nel 2020, tra cui le famose "tre linee rosse" che limitano l'indebitamento delle aziende immobiliari, hanno accentuato i problemi. Il quadro della crisi si aggrava poi a causa di una popolazione in stagnazione, una fiducia dei consumatori sempre più debole e l'impatto della pandemia, che ha rallentato i lavori e diminuito la capacità di acquisto delle famiglie.

Un anno difficile e un futuro incerto

Nel 2024, il mercato immobiliare ha subito un forte calo: gli investimenti sono diminuiti del 10,1%, le vendite del 27,9%, e i prezzi delle case hanno registrato un ribasso annuo del 5,7%. La crisi si è protratta, nonostante un rallentamento del ritmo dei ribassi verso la fine dell'anno. Per il 2025, il governo punta su ristrutturazioni urbane e alloggi a prezzi accessibili, ma gli analisti prevedono ulteriori cali, con una stabilizzazione possibile solo dal 2026.

Grecia, nel 2025 aumento imposta su turisti

Le vacanze in Grecia saranno più care nel 2025 e questo in nome del contrasto alle crisi climatiche. Se il nesso tra vacanze e clima non appare immediatamente comprensibile, bisogna ricordare che nel Paese ellenico è in vigore dallo scorso anno la "tassa della resilienza alle crisi climatiche". Tuttavia, il nuovo tributo ha solo sostituito (con un'aliquota più alta) la già esistente tassa di soggiorno, già prevista dal 2016 in Grecia, come in altre mete turistiche.

Secondo l'intenzione del legislatore greco, i ricavi derivanti dall'imposizione dell'imposta sono destinati a coprire i costi di prevenzione e recupero dalle catastrofi naturali, dei progetti di adattamento ai cambiamenti climatici, nonché i costi di miglioramento delle infrastrutture per sostenere il prodotto turistico del Paese. Con la Legge finanziaria da poco approvata, l'imposta destinata alla resilienza alle crisi climatiche viene ora notevolmente aumentata, senza contare che, rispetto all'originaria tassa



di soggiorno, questo sarebbe il secondo aumento consecutivo per i turisti. In particolare, l'onere per notte è così maggiorato, a carico dei non residenti: negli alberghi a 1-2 stelle, sale a 2,00 euro (1,5 prima), nelle strutture a 3 stelle a 5,00 euro (3 euro prima), in quelle a 4 stelle a 10,00 euro (7 euro prima), e a 5 stelle a 15,00 euro (10 euro prima). Inoltre, agli immobili disponibili per affitti brevi è applicata una tassa di 8,00 euro a notte, ma per le case unifamiliari l'imposta sale a 15,00 euro. Gli importi vengono drasticamente

ridotti nei periodi di bassa stagione, quando la domanda turistica è più limitata. Quindi, da novembre a marzo, la tassa sulla resilienza climatica va da 0,50 negli hotel a 1-2 stelle, fino a 4 euro nelle sistemazioni a 5 stelle.

Nuova tassa anche per i croceristi

La Legge finanziaria prevede, inoltre, l'introduzione di un'imposta sulle crociere che andrà appunto a colpire i croceristi, gravando in particolare su coloro che sbarcano nei porti di Mykonos e Santorini, tra le mete turi-

stiche più gettonate della Grecia. La tassa varia in base al periodo, aumentando in estate, ovvero nel periodo di maggior affluenza turistica, quando si pagherà 20 euro. La tassa di crociera è a carico del passeggero e viene imposta al momento dello sbarco.

Le altre novità

Se la nuova Finanziaria non farà gioire i vacanzieri nel Paese ellenico, almeno porta buone novità per i residenti con numerosi tagli fiscali. Tra i più rilevanti, si segnalano quello di un punto percentuale dei contributi assicurativi dei lavoratori pubblici e privati, l'esenzione triennale dall'imposta sui redditi per gli immobili da affittare (precedentemente dichiarati

sftiti o destinati ad affitti brevi) nonché l'abolizione dell'imposta commerciale minima per i professionisti e gli autonomi. Inoltre, la legge fiscale prevede l'abolizione del canone di telefonia fissa (5%) per i collegamenti in fibra ottica.

Scadenze fiscali più certe

Tra gli aspetti più rilevanti per i contribuenti greci, il provvedimento finanziario prevede anche un calendario con scadenze fiscali più certe rispetto al passato. Più precisamente, la presentazione della dichiarazione dei redditi sarà, in via generale, dal 15 marzo al 15 luglio di ogni anno, sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche.



di Fabrizio Pezzani (*)

Il termine "Armageddon" di derivazione ebraica sta a significare lo svolgersi di un evento e scontro epocale con l'indicazione del luogo dove questo dovrebbe avvenire il monte di Megiddo (Har Megiddo) dall'Antico Testamento. Nella storia il termine è stato spesso evocato per definire fasi storiche di guerra, la prima guerra mondiale o la seconda, in cui civiltà e culture diverse venivano allo scontro per definire la dominanza dell'una o dell'altra. Non diversamente, oggi, ci troviamo di fronte ad una fase storica che sta mettendo in discussione un modello socioculturale che si è andato affermando negli ultimi due secoli a partire dal campo della speculazione, Kant e l'idealismo tedesco come origine e Marx come epilogo, ma che ha avuto una forte accelerazione negli ultimi 30 anni. Il modello socioculturale si è andato definitivamente affermando verso una forma di accentuato materialismo di tipo sensistico.

Il modello in discussione, quindi, ammette come verità solo ciò che si vede, si tocca e si misura, di conseguenza le scienze che spiegano "la verità" sono quelle tecniche - razionali che da conoscenza tecnica hanno assunto l'ordine di conoscenza morale cioè essere bene in quanto tale da non mettere in discussione. Si sviluppano così le scienze che indagano la fisica, la medicina, la matematica, la chimica, la biologia ma non quelle che si occupano della dimensione trascendente della persona come la religione la filosofia e le scienze umanistiche in senso lato; l'individuo viene, così, sempre più visto e studiato come macchina termodinamica e non come persona. La cultura prevalente diventa estremamente pragmatica e suggerisce sempre di rispondere alla domanda "come si fa?"; mentre la domanda "che cosa è?" rimane in secondo piano e così l'attenzione ai mezzi finisce per prevalere rispetto all'attenzione ai fini che sono dati. Quest'approccio, definibile come il miraggio della razionalità, parte dallo studio delle scienze naturali ma si estende alle scienze sociali, come l'economia e la finanza, nell'idea che i modelli di studio, diventati autoreferenziali, siano indipendenti, come nelle scienze naturali, dalla realtà dimenticando che l'intrinseca emozionalità dell'uomo è una variabile che condiziona sempre le sue scelte. Quando il nostro pensiero è parte integrante

Un "Armageddon" socioculturale/1



della realtà in cui viviamo viene meno la separazione perché nelle nostre scelte saremo sempre condizionati da aspettative emozionali euforiche o depressive; ad esempio quando la gente vende o compra titoli lo fa su aspettative non su conoscenze. L'economia e la finanza di conseguenza assumono questo "imprinting" diventano autoreferenziali e dettano le regole del divenire delle società e delle persone indicando ad esse il percorso della "verità". L'economia e la finanza diventano la condizione necessaria e sufficiente per avere una buona società e le loro regole sono verità da non mettere in discussione. Le regole sono la variabile indipendente e la società e le persone la variabile dipendente; così viene a modellarsi nel tempo una società valutata in termini quantitativi che esaspera modelli sociali conflittuali e spinge a forme crescenti di individualismo finalizzato a realizzare il massimo risultato a breve a costo di normalizzare comportamenti illeciti; si finisce per dare spazio all'ancestrale avidità dell'uomo. Si è così generato il più imponente travaso di ricchezza che la storia ricordi; gli Usa, ad esempio, hanno lo stesso livello di concentrazione di ricchezza che avevano nel 1929 prima della grande depressione e più simile, oggi, a quello della Bolivia e della Colombia rispetto a quello dei paesi europei nonostante la frase più simbolica del paese come espressione della democrazia e



dell'uguaglianza sia "e pluribus unum". Un altro aspetto comportamentale che caratterizza l'evoluzione della società a seguito della diffusione di tale modello culturale è la progressiva caduta della tensione e dell'ordine morale, come possiamo osservare negli scandali quotidiani, perché l'esclusiva attenzione agli obiettivi di profitto e di risultato mette in secondo piano l'attenzione all'etica, spesso ripresa come valore da recuperare. L'idea che la "verità" debba essere misurabile confina l'ambito dei valori più metafisici - etica, solidarietà, equità, felicità, moralità - espressi da sentimenti non misurabili in un'area dai confini non più chiaramente definibile quindi opaca e non immediatamente applicabile nei comportamenti quotidiani. Ne risulta che oggi la società ha difficoltà a capire l'essenza delle cose e

di fare ciò che è giusto di fronte ad essa; è il senso di giustizia che Platone aveva definito come il compendio del dovere umano. Questo modello socioculturale è oggi in discussione perché il pensiero unico tecnico-razionale che lo sostiene ha soffocato il pensiero creativo che è l'unico che porta avanti la società con la libera associazione di idee come la storia dimostra; inoltre l'esclusiva attenzione alle scienze tecniche orienta il pensiero solo al futuro e lo rende, di conseguenza, incapace di leggere i tempi della storia e di conservarne la memoria, funzionale a mantenere il principio di previdenza. Così la nazione espressiva di quel modello, gli USA, si trova di fronte al grande dilemma del suo futuro e del rapporto con un mondo che essendo sempre più interdipendente richiede la rivisitazione di un mo-

dello socioculturale in grado di riportare l'uomo al centro dell'economia. Infatti, paradossalmente questa cultura ha generato uno strumento che si autogenera e si mantiene sempre più indipendente dall'uomo che è diventato un suo mezzo e non più il suo fine. È significativo come negli ultimi 50 anni tutti i premi nobel di materie tecniche - fisica, medicina, economia - siano stati vinti dalla cultura americana mentre quelli umanistici - la letteratura - solo dalla cultura europea o latinoamericana. Alla luce di queste considerazioni proviamo a leggere la storia dei nostri tempi ed in che misura questo contesto condiziona il nostro futuro e cosa rappresenta l'euro non solo come dimensione economica ma specie come dimensione sociale e culturale. La caduta del muro di Berlino nel 1989 ha rappresentato il fallimento del socialismo reale giustificando per contro il successo di un'economia più liberista e la sua definitiva affermazione portando qualche studioso americano ad affermare che "la storia era finita". Il pensiero tecnico-razionale ha sviluppato una specializzazione esasperata nello studio dell'economia e specie nella finanza sempre più razionalista legato alle scienze esatte ma alquanto rispetto alla dimensione della natura umana e per questo sempre più autoreferenziale che si distacca dalla realtà.

L'anno successivo, il 1990, l'Accademia delle Scienze assegna il nobel a Harry Markowitz, Merton Miller e William Sharpe "per i contributi pionieristici nel campo della finanza", a Robert Lucas nel 1994 per "l'approccio razionale all'economia ed alla finanza" (i mercati diventano razionali), ed infine a Robert Merton e Myron Sholes nel 1997 per le teorie sullo sviluppo dei derivati (questi ultimi nell'anno successivo saranno protagonisti del default della LTMF che aveva applicato in modo disastroso le loro teorie - i nobel bond). Nello stesso periodo le società di consulenza propongono la vendita del prodotto "Creare valore per gli azionisti" alle società manifatturiere dove è difficile creare qualcosa di straordinariamente innovativo; si gioca così sull'emozione tramite la presentazione di trimestrali che incorporano sistematicamente la prefatturazione dei primi giorni del trimestre successivo.

(*) Professore emerito
Università Bocconi
1/Segue

ESTERI

Donald Trump: "Ho parlato con Putin per negoziare la fine della guerra. Troppi bei giovani stanno morendo"



Si sono sentiti, dice Trump. Al telefono. Il Presidente degli Stati Uniti ha parlato con Vladimir Putin, per cercare una soluzione negoziata della guerra tra Russia e Ucraina. A suo dire i negoziatori russi ora vogliono incontrare le controparti statunitensi. Trump ha dichiarato al New York Post di aver parlato con Putin ma... "è meglio non dire" quante volte. E ha ribadito che un piano, rifiutando di entrare nei dettagli: "Spero che sia veloce. Ogni giorno muoiono persone. Questa guerra in Ucraina è molto brutta. Voglio porre fine a questa dannata cosa". Trump stesso ha stimato che dall'inizio dell'invasione siano stati uccisi circa 1 milione di soldati russi e 700.000 soldati ucraini, numeri di gran lunga superiori a quelli "ufficiali" presentati da funzionari ucraini o analisti indipendenti. "Facciamo partire questi incontri", ha detto Trump. "Vogliamo incontrarsi. Ogni giorno muoiono persone. Giovani bei soldati vengono uccisi. Giovani uomini, come i miei figli. Da entrambe le parti. Su tutto il campo di battaglia. Tutte quelle persone morte. Giovani, giovani, belle persone. Sono come i vostri figli, due milioni di loro, senza motivo". Ha poi aggiunto che anche Putin "vuole anche vedere la gente smettere di morire". Il Cremlino, scrive il Guardian, ha rifiutato di confermare o smentire le telefonate. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha detto all'agenzia di stampa statale TASS di non essere a conoscenza di alcuna chiamata del genere.

Gaza l'impossibile ricostruzione a Stelle e Striscie



di Giuliano Longo

Pochi giorni fa, i media e i social network arabi sono esplosi con resoconti sulla "strategia di D. Trump per la Striscia di Gaza". Idea strategica semplice e brutale: insediare tutti i palestinesi della Striscia in Egitto e Giordania e costruire un resort con casinò, hotel e altre strutture utili e necessarie al turismo di lusso sul sito della Striscia di Gaza. In effetti, non è la prima volta che D. Trump esprime l'idea del reinserimento, lo aveva già "esteronato" a dicembre e gennaio, ma è una proposta seria o una trovata del tycoon affarista? Scontata la soddisfazione per tale "originale" proposta di B. Netanyahu e del suo coté di integralisti ebraici (che i palestinesi li vorrebbero cacciare da mezzo Medio Oriente per prenderne il posto nel biblico nome della "grande Israele") la proposta trumpiana non ha fatto altro che aumentare le tensioni nella Regione. Dopo un anno e mezzo di sanguinoso conflitto a Gaza, la tragica ironia è proprio che originariamente avrebbe dovuto diventare, secondo il piano di tutti (dall'ONU agli stessi palestinesi), una vera e propria "Riviera mediterranea" con alberghi, argini e porticcioli per yacht. In sostanza Trump non ha fatto alcuna scoperta quando ha proposto di trasformare la Striscia di Gaza in ciò che avrebbe dovuto essere originariamente. Solo che i palestinesi si stanno sta tornando



a casa, mentre la ridente Riviera verrebbe realizzata da costruttori americani e israeliani. L'obiettivo informativo vuole che Hamas avrebbe avuto vent'anni per realizzare una proposta oggi tutta sotto il brand USA. che ben si adatta a una parte dell'opinione pubblica americana e alla maggioranza di quella israeliana. E sempre per amore di obiettività, occorre sottolineare che i lavori di costruzione nel settore già erano in corso e venivano svolti in modo piuttosto attivo con la costruzione di numerosi grattacieli, ospedali, palazzi delle istituzioni amministrative e sociali, strade e comunicazioni che non sono sorti da soli. Se non fosse che molti osservatori hanno notato l'eccezionale, anzi sorprendente, efficacia degli attacchi aerei israeliani contro edifici residenziali e amministrativi che si sono semplicemente piegati come castelli di carte, colpiti da muni-

zioni che in Ucraina non stanno creando gli stessi terrificanti effetti. Evidentemente a Gaza tutto è stato costruito al limite del rispetto degli standard minimi di resistenza edilizia ed è un problema che non riguarda solo la Striscia, ma di molti Paesi arabi del mediterraneo e del Mar Rosso. Inoltre, poiché le condizioni ufficiali della Striscia sono sempre state collegate a quelle israeliane, il problema non risiedeva affatto nei cattivi fornitori di cemento, che erano proprio le stesse monarchie arabe, ma nelle direzioni in cui finiva una parte delle materie prime di qualità nel sottosuolo, ovvero nella rete chilometrica di tunnel scavati da Hamas. E bisogna dire che era davvero molto difficile fare qualcosa di significativo con queste comunicazioni sotterranee, quindi la città alta è crollata, mentre la città bassa continuò a "restare in piedi" e in gran parte lo è

Israele si è ritirato dal corridoio di Netzarim, che divide la Striscia di Gaza in due



Le forze israeliane si sono ritirate dal corridoio di Netzarim, la striscia strategica di terra che divide la Striscia di Gaza in due. E' un passaggio cruciale della fragile tregua che ha interrotto il conflitto lungo 16 mesi. Il ritiro è stato confermato dalle Forze di Difesa Israeliane (IDF) e da Hamas. Israele aveva creato il corridoio di Netzarim poche settimane dopo l'inizio della guerra, utilizzando come zona militare chiave. Con l'entrata in vigore del cessate il fuoco, il mese scorso, ai palestinesi è stato consentito di attraversarlo per tornare nelle loro case nel devastato nord di Gaza. La mossa è stata accolta con entusiasmo da Hamas, il cui portavoce Abdel Latif al-Qanoua ha dichiarato che il ritiro è una dimostrazione del fatto che Israele "si è piegato alle nostre richieste" e ha fallito nel suo obiettivo di ottenere una vittoria totale.

Il governo di Tel Aviv ha chiarito che non accetterà un ritiro totale finché Hamas non sarà stato completamente smantellato sia dal punto di vista politico che militare. Nonostante il ritiro, i progressi nelle trattative per la seconda fase della tregua restano limitati.

ancora oggi. Il tema della doppia costruzione nella Striscia di Gaza è sempre stato dibattuto in Israele, con la tesi che se Hamas non avesse eseguito tali lavori e non avesse speso soldi e materiali per tali costruzioni sotterranee, la Striscia sarebbe diventata da tempo Las Vegas. Ma hanno ragione i palestinesi a rispondere che se Hamas non avesse davvero costruito sottoterra e non avesse speso fondi significativi, allora

ESTERI

Israele avrebbe semplicemente conquistato la Striscia senza tanto sforzo. Nella stessa area della Cisgiordania, apparentemente governata dalla Autorità Nazionale Palestinese, i prezzi delle abitazioni non sono molto inferiori a quelli delle città dell'Occidente, quindi la gestione del patrimonio edilizio e i relativi sussidi alla popolazione erano una delle risorse più importanti e preziose per Hamas. Ed è questo uno dei fattori che gioca contro l'idea di integrare la Striscia con Israele ("ti buttano fuori, non ti danno niente e, se lo fanno, sarà a prezzi di mercato diversi", ecc.). invece Hamas ha effettivamente fornito uno spazio abitabile, anche se non della qualità adeguata. Vivere nel settore è difficile, ma i palestinesi del posto non vogliono andarsene in Giordania o in Egitto, non tanto per una sorta di patriottismo, quanto per una ragione banale: nessuno darà loro una casa né in Giordania né in Egitto, mentre Hamas, se ricostruirà il settore con denaro saudita e qatariota, un tetto sulla testa glielo darà. Ma c'è un'altra questione. Perché si presta così tanta attenzione al fattore edilizio? Proprio perché è un indicatore delle intenzioni di Israele e degli attuali Stati Uniti. Vale la pena ricordare l'interessante "piano Kushner" (J. Kushner è genero di D. Trump e suo negoziatore per la regione durante il suo primo mandato presidenziale), secondo il quale una parte significativa degli insediamenti israeliani (giudicati internazionalmente illeciti) sono stati acquistati pagando i palestinesi. Che se anche fosse vero non si sa chi risarcirebbe opagherebbe quelli della Striscia e non solo per devastazione israeliana. Salvo poi far pagare il tutto, compreso esodo e insediamento in Giordania ed Egitto ai soliti ricchi Pantalone degli Emirati Arabi Uniti dell'Arabia Saudita, aiuto che non basterebbe nemmeno ad aprire altri mpstruosi campi profughi in Giordania e men che mai nel congestionato Egitto E' allora evidente che il Piano Trump non è nemmeno minimamente una soluzione al problema e nemmeno ne getta le basi, ma è solo una un'operazione mediatica puramente nello stile del tycoon, che un lato mostra alla lobby ebraica americana che ha fatto pace con B. Netanyahu. Dall'altro spiega al suo "vecchio-nuovo" amico cosa dovrebbe fare dopo l'accordo con Hamas.

di Andrea Maldì

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ratificato un decreto con il quale autorizza pesanti sanzioni economiche alla Corte Penale Internazionale (Cpi), con sede a L'Aia, in Olanda. L'accusa è di "azioni illegittime e senza fondamento" contro gli Stati Uniti d'America e Israele. L'ordinanza prevede ampi poteri allo stesso presidente che può comminare il divieto di viaggio negli States e il congelamento dei beni contro i dipendenti del Tribunale de L'Aia, qualora il Governo americano accertasse un loro coinvolgimento nello spionaggio di cittadini statunitensi e di altri Paesi alleati - primi tra tutti Israele -.

Trump ha dichiarato che la Cpi "ha abusato del suo potere... questa condotta maligna minaccia a sua volta di violare la sovranità dell'America e mina la sicurezza nazionale e il lavoro di politica estera del governo degli Stati Uniti e dei nostri alleati, compreso Israele." Non a caso questa affermazione arriva solo due giorni dopo l'incontro con il premier israeliano Benjamin Netanyahu alla White House, probabilmente una ripicca per l'emissione di cattura internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità nei confronti del primo ministro dello stato ebraico.

Certamente le sanzioni di Trump alla Corte hanno creato un effetto a catena con altri Paesi: dall'Ungheria di Orbán, grande sostenitore di the Donald che mette in discussione l'adesione alla Corte, alla Francia in cerca di una qualche immunità ad hoc per il presidente dello stato di Israele, alla Germania che invoca la responsabilità storica per Israele a causa della Shoah. Anche il ministro degli Esteri e vicepremier italiano Antonio Tajani, riguardo il caso Al-Masri, criminale libico, ricercato dalla Cpi, arrestato in Italia e poi

Cioè cacciare i palestinesi dalla Striscia, sic et simpliciter. In fatti Bibi, che non ha ancora annientato Hamas, anzi ci dialoga, si pone una valanga di quesiti fra i quali "è possibile presentare risultati concreti di un'operazione

Le sanzioni del Tycoon minacciano la Corte Penale Internazionale e colpiscono anche l'amico Elon Musk



rimpatriato, prevede l'apertura di un dossier sul Tribunale de L'Aia per far luce su quali comportamenti ha adottato, affermando che "L'Aia non è la bocca della verità, si possono anche avere visioni diverse." Italia, Repubblica Ceca, Lituania e Ungheria sono gli unici Paesi dei 79 Stati Ue a non aver firmato all'unanimità una dichiarazione contro le provocazioni di Trump alla Cpi. "Sanzionare la Cpi minaccia l'indipendenza della Corte e mina il sistema di giustizia penale internazionale nel suo complesso" ha affermato il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, subito dopo l'annuncio di Washington. Poi anche la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, tuona: "L'Aia deve poter proseguire liberamente la lotta contro l'impunità globale... l'Europa sarà sempre a favore della giustizia e del rispetto del diritto internazionale." Intanto l'Organizzazione delle nazioni unite (Onu) ha formalmente chiesto al presidente degli Stati

militare durata sei mesi?" Eccolo allora lì il fantomatico piano Stars&Strips! Noi, anche noi poco influenti d'Europa, dobbiamo abituarci alle semplificazioni mediatiche di Donald che si comporterà come un mix tra un tecnologo dei

Uniti di ritirare immediatamente le sanzioni. "Deploriamo profondamente le sanzioni individuali annunciate in queste ore contro il personale della Cpi e chiediamo che questa misura venga revocata... danneggiano il suo lavoro giudiziario, indipendente e imparziale... lanciamo un appello ai nostri 125 Stati parte, alla società civile e a tutte le nazioni del mondo affinché siano uniti per la giustizia e i diritti umani fondamentali" ha affermato Ravina Shamdasani, portavoce dell'Ufficio dell'Onu per i diritti umani. Va poi detto che il 3 febbraio è stato un giorno nero per il magnate Elon Musk, principale finanziere di Donald Trump. In vista dei dazi su merci canadesi, cinesi e messicane l'indice S&P 500 ha perso circa il 2%, per poi risalire a -0,8% con il comunicato del rinvio dei tributi sulle derrate messicane (più tardi verranno posticipati anche per i prodotti canadesi), e il principale capro espiatorio è stato proprio il co-

lloso delle auto elettriche Tesla, perdendo il 5% in borsa e costando a Musk ben 11,8 miliardi di dollari in un solo giorno. Infatti le aziende che sono andate maggiormente in negativo sono quelle che basano i rifornimenti in Nord America e quelle che devono gran parte dei ricavi al mercato cinese, e il gigante dell'hi-tech dell'elettrico fa parte di entrambi i gruppi. "I dazi sono molto probabili e avranno un impatto negativo sul business e la redditività", ha dichiarato alcuni giorni fa il direttore finanziario di Tesla, Vaibhav Taneja. Ma non è stato solo Elon Musk a perdere fior fior di miliardi - benché è stato il più colpito -, anche altri super ricchi hanno visto il loro patrimonio indebolirsi:

Amancio Ortega di Zara -2,2 miliardi, l'ex amministratore delegato di Microsoft Steve Ballmer -922 milioni, Larry Ellison di Oracle -2,4 miliardi, i fondatori di Google Larry Page -2,2 miliardi e Sergey Brin -2,1 miliardi, Warren Buffett di Berkshire Hathaway -1,3 miliardi, il fondatore di Amazon Jeff Bezos (al secondo posto nella lista dei miliardari di Forbes) -237 milioni.

L'unico che non ne ha risentito, anzi ha aumentato il suo patrimonio di 2,8 miliardi di dollari, è Mark Zuckerberg (alla quarta posizione nella classifica degli uomini più ricchi del mondo di Forbes), presidente e amministratore delegato di Meta e fondatore di Facebook.

media e una assoluta mancanza di vision, secondo schemi e modelli piuttosto semplici. Il suo grande vantaggio è che lui, in quanto capo degli Stati Uniti, può lanciare pietre di prova in diverse direzioni, in molti posti

contemporaneamente e senza pensare troppo alle conseguenze. Ora resta in attesa delle reazioni alle sue proposte su Gaza, confermando che la migliore reazione ai suoi numerosi piani sarebbe l'assenza di qualsiasi reazione.

ESTERI

Zelensky: “Trump deve impedire nuove aggressioni della Russia, non solo congelare la guerra”

Il piano di Trump per una “rapida soluzione” della guerra deve prevedere anche la garanzia che la Russia non aggraverà l’Ucraina in futuro. Lo ha detto Volodymyr Zelensky commentando le dichiarazioni di Trump sui colloqui telefonici di pace con Putin. “Un conflitto congelato – ha detto il presidente ucraino – porterà a più aggressioni an-

cora e ancora. Chi passerà alla storia come vincitore? Nessuno. Sarà una sconfitta assoluta per tutti, sia per noi, sia per Trump”, ha detto Zelensky intervistato dalla britannica ITV. “Non ha bisogno solo di porre fine alla guerra. Ha bisogno di agire in modo che Putin non abbia più alcuna possibilità di farci la guerra. Questa sarebbe una vittoria”. Zelensky ha ribadito la sua disponibilità

a tenere colloqui con la Russia, a condizione che gli alleati occidentali dell’Ucraina siano coinvolti. “Se fossi convinto che l’America e l’Europa non ci abbandoneranno e ci sosterranno e ci forniranno garanzie di sicurezza, sarei pronto a qualsiasi tipo di colloquio. Se ci sono garanzie di sicurezza, allora possiamo parlare di una fine della ‘fase calda’ della guerra”.

Zelensky vende a Trump litio ucraino parzialmente già in mano russa

L’idea di un “accordo sul litio” e per le altre risorse minerarie ucraine tra Stati Uniti e Ucraina non è nata oggi con l’amministrazione Donald Trump, ma è una carta che Vladimir Zelensky sta giocando da tempo e ancora prima dell’invasione. Infatti era in preparazione una proposta commerciale per gli USA già con l’amministrazione Biden, prima che venisse accantonata per poterla usare successivamente per implementare gli aiuti americani anche con il nuovo inquilino della casa Bianca. Secondo le stime del WEF (Forum economico mondiale, fondazione con sede a Ginevra), il mercato globale dei minerali essenziali, attualmente valutato a livello globale 320 trilioni di dollari, è destinato a raddoppiare nei prossimi cinque anni. Forbes ha stimato che le riserve minerarie totali dell’Ucraina ammontano a 111 miliardi di tonnellate, per un valore di circa 15 trilioni di dollari (principalmente carbone e minerale di ferro). Un rapporto del Washington Post ha stimato il valore delle riserve minerarie dell’Ucraina a livelli molto più elevati, pari a 26 trilioni di dollari. Tuttavia, sia Forbes che il Washington Post concordano sulla loro valutazione geografica, infatti i giacimenti più ricchi si trovano nel Donbass e nella regione di Dnepropetrovsk in gran parte occupate dai russi. Ai tempi della Unione Sovietica l’Ucraina produceva 20 minerali e metalli essenziali, rendendo il paese uno dei primi 10 fornitori al mondo e rappresentando circa il 5% delle riserve globali. Tra questi rientrano i metalli delle terre rare come tita-



nio, litio, berillio, manganese, gallio, uranio, zirconio, nonché grafite, apatite, fluorite e nichel. In particolare, secondo alcune proiezioni comuni a russi e occidentali, le riserve di litio e grafite scoperte in Ucraina sono sufficienti per produrre materiali catodici e anodici per batterie al litio con una capacità complessiva di 1000 GWh sufficiente a produrre circa 20 milioni di veicoli elettrici. Secondo le stime che lasciano presagire una espansione del mercato globale delle materie prime, i materiali essenziali dell’Ucraina valgono 12 trilioni di dollari. Se si considerano anche altre risorse naturali, come il carbone e il gas naturale, la cifra sale a 26 trilioni di dollari. Tuttavia, questa valutazione, già presentata al forum di Davos il mese scorso dal presidente ucraino, dovrebbe essere presa con cautela. Anche secondo la Facoltà di Economia di Kiev, una parte significativa delle riserve di terre rare dell’Ucraina non è stata studiata e la qualità è la quantità delle risorse sono ancora oggetto di valutazione, quindi il loro valore

reale resta incerto e sono necessarie ulteriori ricerche per valutarne il reale potenziale. In ogni caso, secondo il britannico Royal United Services Institute, citato dal quotidiano britannico The Telegraph, la lotta per le risorse minerarie dell’Ucraina rappresenta un fattore critico nelle catene di approvvigionamento globali e negli equilibri geopolitici di potere. Tuttavia nella partita delle risorse ucraine non ci sono solo gli Stati Uniti. Anzi lo stesso cancelliere tedesco Olaf Scholz che ha criticato il possibile “accordo sul litio” tra Stati Uniti e Ucraina definendolo “egoistico”. Scholz insiste affinché le risorse dell’Ucraina vengano utilizzate per la ricostruzione, ricevendo la tacita approvazione di altri leader occidentali, ai quali non dispiacerebbe mettere le mani sulle risorse ucraine anche come risarcimento degli enormi aiuti a Kiev di questi anni. Certo tacito consenso di altri, ma che stride con il silenzio ufficiale della UE che invece insiste su una linea punitiva della Russia della Von der Leyen e della sua

Commissione, e approva con entusiasmo il distacco dei Paesi Baltici dalla rete elettrica russa. Ne contesto di tutti questi interessi grava tuttavia una incognita. Un altro quotidiano britannico, The Guardian, scrive più realisticamente che sia gli americani che ucraini hanno dimenticato di menzionare il semplice, ma evidente fatto che per la Russia ha già acquisito il controllo del 70% delle risorse minerarie dell’Ucraina, mentre ufficialmente Zelensky ammette al 39% nei territori occupati dall’esercito russo nel Donbass e forse più ancora nel Donetsk. Dopo il 2014, con l’occupazione della Crimea, la Russia aveva già acquisito il controllo su una parte importante delle riserve di manganese ucraino. Solo nei primi mesi 2022 dell’invasione russa è stato anche occupato il giacimento di litio di Krutaya Balka nella regione di Zaporizhia (vicino a Berdyansk). Mentre attualmente è in corso un’offensiva su Pokrovsk che oltre al valore strategico di bastione difensivo è snodo di rifornimenti è fondamentale anche per lo sfruttamento dei vasti giacimenti di litio nella vicina Shevchenko. Insomma Mosca mira al sodo anch’essa per compensare i propri “investimenti bellici”. Una situazione di fatto che potrebbe avvantaggiare Mosca anche solo con il congelamento del conflitto e non a caso del corso degli attuali “cedimenti” pacifisti di Zelensky, il presidente ucraino affida a Trump il recupero di quelle risorse minerarie che promette agli Stati Uniti, magari con una “trattativa privata” fra la casa Bianca e il Cremlino. Ma l’entrata in campo

La tecnocrazia di Musk: vuole sostituire 40.000 dipendenti pubblici con l’intelligenza artificiale



La macchina federale alle macchine. Elon Musk vuole sostituire decine di migliaia di impiegati statali – secondo fonti governative sono oltre 40.000 i dipendenti pubblici che hanno già accettato le dimissioni in cambio di otto mesi di stipendio – con l’intelligenza artificiale. Se i piani verranno attuati fino in fondo, la riduzione della forza lavoro federale potrebbe superare il 10%. L’obiettivo, come dichiarato da un funzionario al Washington Post, è chiaro: “Tutto ciò che può essere automatizzato dalle macchine lo sarà. I tecnocrati sostituiranno i burocrati”. Il Doge ha già setacciato enormi quantità di dati governativi per individuare quali mansioni umane possano essere affidate all’intelligenza artificiale. In alcuni dipartimenti i tagli potrebbero arrivare al 60% degli organici. In appena tre settimane di attività il Doge avrebbe individuato sprechi per oltre un miliardo di dollari. Il piano di sostituzione è coordinata da Thomas Shedd, ex ingegnere Tesla, che ha illustrato il piano in una riunione riservata: “Solo noi possiamo fare questo lavoro”, avrebbe detto ai colleghi, secondo un audio trapelato su 404 Media.

per il semi monopolio dello sfruttamento delle “residue” risorse ucraine da parte americana (come adombra con soddisfazione qualche media di Mosca) porterebbe anche all’aumento dell’estrazione di terre rare in Russia. Così, paradossalmente si creerebbe una filiera resistente alle sanzioni occidentali per l’industria automobilistica e della difesa. Con evidente vantaggio della Cina già ampiamente presente nella competizione per queste terre e che ha raggiunto ormai le vette per la produzione dell’automotive elettrico.

GiElla

Cronache italiane

Como, violenta aggressione in piena notte in piazza Volta

La Polizia di Stato di Como, ha denunciato in stato di libertà per lesioni aggravate in concorso un 19enne algerino, con precedenti penali e di polizia, residente in città, un 21enne dominicano, con precedenti di polizia, residente a Lipomo (CO) e una 20enne italiana, con precedenti di polizia residente a Como. I tre, con altri due soggetti in via di identificazione, nella notte tra sabato e domenica, si sarebbero resi responsabili dell'aggressione e delle percosse, senza alcun motivo, nei confronti di un 39enne di nazionalità finlandese, in Italia per motivi di lavoro e che alloggiava in un vicino hotel. verso le 2 di notte, le volanti sono state dirottate in Piazza Volta per la segnalazione di un'aggressione. Giunti sul posto i poliziotti hanno dovuto soccorrere un 39enne finlandese il quale sofferente e tumefatto in volto, esprimendosi in lingua inglese, ha raccontato di essere stato accerchiato e malmenato da un gruppo di cinque individui, tra ragazzi e ragazze. Dal racconto dell'uomo gli agenti hanno delineato con precisione lo svolgersi



registrate dal circuito di video sorveglianza comunale. Nel corso della giornata di domenica, dopo aver raccolto la denuncia del 39enne e avviato un'incessante indagine documentale e tecnica, le volanti della Questura sono riuscite a isolare tre soggetti, riconosciuti perché immortalati dall'occhio elettronico delle telecamere nelle fasi cruciali della brutale aggressione. I tre soggetti sono stati anche riconosciuti dalla vittima. Rintracciati fisicamente tutti e tre nel

dell'aggressione: il 39enne dopo una passeggiata, stava rientrando a piedi nel suo hotel di Piazza Volta quando ha incrociato il gruppo di giovani, i quali per futili motivi riguardanti la richiesta di una sigaretta decidevano di aggredirlo colpendolo anche in testa con una bottiglia vuota. I Poliziotti, oltre a far giungere un'autolettiga del 118 per far trasportare la vittima in ospedale in codice verde – gli verrà rilasciato un referto con una prognosi di 10 giorni – hanno raccolto le poche ma determinanti testimonianze dell'accaduto, acquisendo immediatamente le immagini

giro di poche ore, sono stati portati in Questura e denunciati per lesioni aggravate in concorso. Oltre al deferimento alla Procura della Repubblica di Como, subito informata dell'accaduto, gli esperti della Divisione di Polizia Anticrimine stanno redigendo una relazione tecnica riguardo le loro posizioni, da poter sottoporre al Questore di Como Marco Cali', per emettere a loro carico gli adeguati provvedimenti amministrativi di prevenzione. Nel frattempo sono in corso le indagini per giungere all'identificazione degli altri due componenti del branco.

Operazione anti camorra dei Cc: custodia cautelare per 27 persone



I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo Castello di Cisterna hanno eseguito una ordinanza cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 27 persone (di cui 23 sottoposte alla custodia in carcere, 4 agli arresti domiciliari) gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso nonché di tentata estorsione, estorsione, detenzione e porto di armi, pubblica intimidazione con uso di armi, incendio, tentato omicidio, ricettazione, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione a fine di spaccio di droga, accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti, rapina, usura, sequestro di persona, delitti aggravati dal "metodo mafioso" e dalla finalità di agevolare, rispettivamente, i clan camorristici "Ferretti" e "Cipolletta" operanti nella zona di Pomigliano d'Arco e in territori limitrofi. In particolare, le suddette organizzazioni sarebbero risultate in lotta tra loro e, per conseguire il predominio del controllo del territorio e del mercato della droga, avrebbero realizzato azioni di fuoco, incendi e tentati omicidi in danno di appartenenti al gruppo rivale. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

Sequestro da 1,5 milioni di euro della GdF a imprese "apri e chiudi"

Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Prato ha emesso un decreto di sequestro preventivo nei confronti di beni riconducibili a due imprenditrici cinesi, titolari di ditte individuali, operative in Prato, per un valore di circa 1,5 milioni di euro. Oggetto del provvedimento ablativo sono 5 immobili, ubicati in Prato, e 2 autovetture, nonché ulteriori beni posti nella loro disponibilità. Dette imprenditrici siniche sono risultate operare secondo lo schema c.d. apri e chiudi, che rappresenta una minaccia strutturale per il tessuto economico, il gettito fiscale, la concorrenza e la sicurezza economica contro infiltrazioni criminali. Il Giudice ha riconosciuto integrato il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (di cui all'art.11 del decreto legislativo n. 74/2000), caratterizzato dalla distrazione delle risorse attive da parte delle imprese indebitate soprattutto con il Fisco. Queste ultime, una volta



trasferito l'attivo e l'avviamento nella new company, sono risultate lasciare in pancia all'impresa indebitata le sole risorse passive. Il meccanismo delittuoso individuato si inserisce in un contesto associativo e si è nutrito dell'apporto di un commercialista pratese, che risulta aver svolto il ruolo di regista, e che è stato destinatario di un de-

creto di perquisizione e sequestro. Egli risulta aver messo a disposizione le sue conoscenze tecniche, ha consapevolmente suggerito, supportato e avallato il comportamento evasivo di più imprenditori, fornendo assistenza nella cancellazione e nella costituzione delle imprese, nonché nella predisposizione delle dichiarazioni fiscali.

L'operazione, coordinata dalla locale Procura della Repubblica e condotta attraverso mirate attività di polizia economico-finanziaria, conferma l'impegno costante della Guardia di Finanza nel contrasto alle pratiche elusive legate al fenomeno delle "ditte apri e chiudi". Tali schermi societari, spesso utilizzati per sottrarsi al pagamento delle imposte, rappresentano un serio rischio per la legalità del sistema economico, alterando la concorrenza e compromettendo il gettito fiscale. L'azione della Guardia di Finanza mira a tutelare il tessuto imprenditoriale sano, garantendo il rispetto delle regole e la trasparenza del mercato.

Cyberbullismo e molestie sessuali sui social: “Traumi digitali” per 7 ragazzi su 10

In occasione della Giornata Nazionale contro il Bullismo e il Cyberbullismo, celebrata il 7 febbraio, l'Associazione Social Warning – Movimento Etico Digitale Aps, presenta i risultati della survey 2024 condotta dall'Osservatorio Scientifico sull'Educazione Digitale coinvolgendo oltre 20.000 studenti e 7.000 genitori. Lo studio ha analizzato le esperienze di oltre 2.000 ragazzi tra gli 11 e i 18 anni offrendo una fotografia dettagliata sull'uso di internet e dei social media, evidenziando sia le opportunità che i rischi per le nuove generazioni. Il cyberbullismo rimane una delle più gravi minacce online, con il 37,9% degli intervistati che riporta esperienze di insulti e molestie. Sale però, in maniera preoccupante, la frequenza di episodi che riguardano situazioni inappropriate a sfondo sessuale e interazioni indesiderate, che hanno riguardato ben il 41,2% dei ragazzi. Frasi come “Mi sono sentita minacciata di morte su un social” “Un compagno ha condiviso un link a contenuti pornografici” “Mi hanno inoltrato una foto di nudo non richiesta”, descrivono in modo diretto il disagio e l'insicurezza vissuti dai giovani utenti. Le testimonianze raccolte evidenziano la gravità del fenomeno, con minacce di morte provenienti da profili falsi, molestie da parte di adulti che si fingono coetanei e la diffusione di contenuti inappropriati tra minori. Inoltre, il gaslighting – una forma di manipolazione psicologica – mina profondamente la fiducia e il benessere degli adolescenti, alimentando paura, sconforto e un senso di impotenza nella gestione delle situazioni vissute online. Sette giovani su dieci hanno vissuto esperienze online traumatiche, con conseguenze emotive significative. Il 35% ha riferito di aver sviluppato ansia persistente e una sensazione di vulnerabilità dopo l'episodio, mentre il 28% ha provato paura e insicurezza, arrivando persino a evitare internet per un certo periodo. Un ulteriore 9% ha vissuto un forte senso di vergogna e disagio, soprattutto in situazioni legate alla condivisione di contenuti personali o sessuali. Solo il 7% è riuscito a gestire prontamente la situazione grazie al supporto di adulti, strumenti di sicurezza o



strategie personali. Questi dati sottolineano l'importanza di un'educazione digitale efficace per proteggere i giovani dalle esperienze traumatiche online.

LA DIPENDENZA DIGITALE E IL BISOGNO DI EQUILIBRIO

Il 31,7% dei ragazzi ammette di trascorrere ancora fino a 5 ore al giorno online, ovvero circa due mesi e mezzo all'anno. Oltre il 70% confessa una dipendenza lieve o moderata riconoscendo la necessità di un equilibrio tra vita online e offline. Metà degli intervistati ha cercato di ridurre il tempo trascorso su internet e l'83,6% esprime il desiderio di sperimentare un fine settimana senza connessione, indicando un forte bisogno di relazioni umane.

Per quanto riguarda i social, TikTok e BeReal hanno guadagnato terreno nel corso del 2024 (TikTok è usato dal 70,3% dei ragazzi), grazie alla loro immediatezza e autenticità, conquistando una porzione crescente del pubblico più giovane. Instagram mostra una leggera flessione, forse per la percezione di minore autenticità. L'uso crescente di social visivi indica un desiderio di auto-espressione, ma solleva preoccupazioni sulla pressione sociale e gli ideali di perfe-



zione, spesso veicolati su questi canali. Gregorio Ceccone, referente per l'Osservatorio Scientifico di Movimento Etico Digitale, ha commentato: “Questa gamma di emozioni racconta un panorama complesso, dominato da vissuti negativi che dimostrano quanto gli episodi online possano lasciare segni profondi sul benessere dei giovani. Una piccola parte di ragazzi riesce a fronteggiare le difficoltà grazie a strumenti di consapevolezza digitale o al supporto ricevuto da adulti competenti. Questo dato sottolinea l'importanza di un intervento pedagogico mirato: è urgente creare spazi di confronto nelle scuole e nelle famiglie, affinché i giovani non si sentano soli nel gestire la complessità del digitale. Solo così il digitale potrà trasformarsi da rischio a risorsa”.

LE 5 STRATEGIE ANTI-CYBERBULLISMO DEI GENITORI

Le 5 strategie dell'Associazione Social Warning – Movimento Etico Digitale Aps per aiutare i genitori a proteggere i propri figli dal cyberbullismo e situazioni inappropriate a sfondo sessuale:

Imposta la privacy insieme a loro: aiuta i tuoi figli a configurare le impostazioni di privacy sui social, limitando l'accesso ai profili solo a persone fidate e introducendo filtri contro contenuti inappropriati. Coinvolgerli in queste decisioni aumenta la loro consapevolezza. Insegna a bloccare e segnalare: mostra loro come bloccare utenti indesiderati e segnalare contenuti problematici. Spiega l'importanza di queste azioni per proteggere se stessi e la comunità online.

Definite regole chiare insieme: stabilisci regole equilibrate per l'uso dei dispositivi, coinvolgendo tuo figlio nel processo. Questo rafforza il senso di responsabilità e la volontà di rispettarle. Mostra interesse per il loro mondo digitale: partecipa alle loro attività online e discuti apertamente dei rischi e delle opportunità del digitale, evitando atteggiamenti invasivi. Dialoga su affettività e rispetto: affronta temi come sessualità, affettività e consenso, sottolineando l'importanza del rispetto reciproco. Offri esempi pratici per gestire situazioni delicate.

UN IMPEGNO COLLETTIVO PER UN FUTURO DIGITALE PIÙ SICURO

Il presidente dell'Associazione Social Warning – Movimento Etico Digitale Aps Davide Dal Maso ha sottolineato l'importanza di una collaborazione tra istituzioni, scuole e famiglie: “La recente proposta di legge sulla Giornata Nazionale della Cittadinanza Digitale, ideata dall'Associazione Social Warning – Movimento Etico Digitale Aps e recentemente approvata in Senato rappresenta un passo fondamentale per rendere giovani e adulti dei cittadini più attivi e consapevoli anche nel digitale. La crescita di episodi negativi come il cyberbullismo e le interazioni inappropriate, anche a sfondo sessuale, sono un chiaro segnale d'allarme. Diventa necessario creare un ponte tra generazioni per facilitare l'educazione digitale e contrastare questo tipo di situazioni negative che hanno un forte impatto nella salute mentale in particolare dei più giovani”.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

REGIONI D'ITALIA

Trasporti della Regione Puglia, presentata a Foggia la nuova flotta di Ferrovie del Gargano

Presentato a Foggia il nuovo treno ETR 103-038 delle Ferrovie del Gargano da oggi in servizio, ultimo dei quattro treni della flotta Alstom Coradia Stream. Sono intervenuti per la Regione Puglia il vicepresidente Raffaele Piemontese, l'assessore ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile Debora Ciliento, il direttore del Dipartimento Mobilità Vito Antonacci e il consigliere regionale Sergio Clemente; per la Provincia di Foggia il vicepresidente Tonio De Maio e il dirigente del Settore Viabilità e Trasporti Luciano Folliero; i sindaci di Foggia Maria Aida Episcopo e di Lucera Giuseppe Pitta; Giuseppe Germano Scarica, consigliere d'amministrazione di Ferrovie del Gargano; Salvatore Dettori, Customer Director di Alstom Italia. Il nuovo treno, che ha fatto il suo viaggio inaugurale con a bordo le autorità intervenute, è stato acquistato con un finanziamento regionale di € 6.250.000,00 a valere su fondi FSC 2014-2020 e si aggiunge agli altri tre ETR 103 già in servizio acquistati con un finanziamento regionale complessivo di circa 20 milioni di euro. Esattamente ETR 103-035 finanziato dalla Regione con € 6.250.000,00 a valere sui Fondi FSC 2014 - 2020 in servizio dall'aprile 2024, ETR 103-036 e ETR 103-037 finanziati dalla Regione con € 7.250.400,00 a valere su fondi statali e con un cofinanziamento della società ferroviaria di € 4.899.600,00, rispettivamente in servizio dallo scorso gennaio e da settembre 2024. Grazie a questi nuovi 4 treni Alstom Coradia Stream POP, Ferrovie del Gargano ha potuto procedere al rinnovo della sua flotta di 11 treni in totale, che ora ha un'età media di poco superiore agli 8 anni.

I nuovi treni sono monopiano a 3 carrozze con 219 posti a sedere, 1 toilette universale, 4 portabicchi a 3 posti con prese elettriche, per complessivi 12 postazioni, dotati di Sistema di Segnalamento (SSB) SCMT, telecamere per la video sorveglianza «live», display informativi esterni, sistema conta persone, 22 monitor interni per informazioni ai viaggiatori, access



point WiFi in tutte le carrozze, illuminazione a LED, prese elettriche e USB per ogni coppia di sedili. Sono, inoltre, pensati con sedili comfort e ampi spazi interni così da essere accessibili anche alle persone con mobilità ridotta. Infine, sono riciclabili al 97%, fattore importante in quanto la Regione Puglia e le società di trasporto ferroviario tanto nel rinnovo del materiale rotabile quanto negli interventi infrastrutturali hanno come principale obiettivo la sostenibilità. "Sono contenta di essere a Foggia e di aver potuto vedere di persona questa piccola ma grande realtà che è Ferrovie del Gargano, fondamentale per la mobilità in un territorio non sempre facile da percorrere - ha dichiarato l'assessore Debora Ciliento -. Oggi abbiamo presentato l'ultimo dei quattro treni acquistati dalla Regione per il rinnovo del materiale rotabile, accessibile a tutti, confortevole e sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e soprattutto nel rispetto dell'utenza, che quando sale su un treno, anche se per brevi tragitti quotidiani, ha il diritto di viaggiare comodamente e in sicurezza. Non dimentichiamo che i treni di Fergargano attraversano territori bellissimi e molto spesso gli utenti sono turisti, è giusto quindi offrire loro un servizio di trasporto sempre più moderno e rispettoso dei principi a cui la Regione si ispira: tutela dell'ambiente, diritto alla mobilità, sicurezza nei trasporti."

"Investire nel trasporto pubblico significa rafforzare la connessione tra i nostri territori, facilitare la

vita quotidiana di pendolari e studenti, rendere la Puglia ancora più accessibile per i turisti che scelgono di visitare le nostre bellezze, agire attivamente per la transizione ecologica che sta impegnando tutta l'Europa" ha detto il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, sottolineando che "avere treni più nuovi, sicuri e tecnologicamente avanzati è una condizione indispensabile per offrire un servizio di qualità e per incentivare un uso sempre maggiore del trasporto pubblico, riducendo il traffico su gomma e contribuendo alla sostenibilità ambientale: continueremo a lavorare per garantire investimenti strategici che rendano la Puglia, da nord a sud, sempre più connessa e competitiva". "Ci ritroviamo oggi per apporre un altro importante tassello nella vita di Ferrovie del Gargano e del trasporto pubblico della provincia di Foggia: la consegna ufficiale della nuova flotta di treni POP, acquistati dalla Regione Puglia in cofinanziamento con la nostra società. Una giornata importante, di quelle che coronano il lavoro svolto e l'impegno profuso in favore del territorio - ha detto Giuseppe Germano Scarica, consigliere d'amministrazione di Ferrovie del Gargano -. Con il 'pensionamento' delle vecchie ALE, che hanno scritto pagine importanti del trasporto pubblico in Capitanata e sul Gargano in particolare, arrivano i 4 treni POP che vanno ad affiancarsi ai 7 treni ETR 330 già in servizio. Un ingresso importante e atteso che permette di ringiovanire sensibilmente l'età

Fondo Sanitario Nazionale: 1,1 mld in più alla Regione Lombardia



Il riparto del Fondo Sanitario Nazionale 2024 destina più di 22 miliardi a Regione Lombardia. Un incremento di risorse pari a 1,1 miliardi di euro aggiuntivi rispetto al 2023, che la Regione potrà investire più liberamente in tema sanità. Ne hanno discusso in conferenza stampa a Palazzo Lombardia il presidente della Regione, Attilio Fontana, e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega al Cipess, senatore Alessandro Morelli.

Più risorse in Lombardia: 1,1 miliardi di euro nella sanità. L'incremento del Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2024 è di 5 miliardi rispetto all'anno precedente. Regione Lombardia ha avuto assegnate quote vincolate per l'immunizzazione dei neonati contro il virus sinciziale e il finanziamento delle prestazioni assistenziali svolte dalle farmacie. Una decisione che evidenzia le positive scelte effettuate, prima in Italia, dalla Lombardia e poi applicate dalle altre Regioni. "Finalmente questo Governo - ha detto il presidente lombardo - ha invertito la rotta che dal 2011 al 2020 aveva visto un continuo taglio al fondo sanitario nazionale, aumentando le risorse. Ora ciò che chiediamo è che l'Esecutivo dia alle Regioni maggiore flessibilità nel poterle spendere. La Lombardia non chiede più risorse, ma di poterle gestire con margini di maggiore libertà". "Una programmazione - ha proseguito Attilio Fontana - che superi la logica dei tetti di spesa, della contribuzione a 'silos', non può che aiutare l'equilibrio economico finanziario di tutti i sistemi regionali. Con margini di autonomia la Lombardia potrebbe sfruttare al meglio ogni opportunità derivante dalla cooperazione pubblico privato in ambito sanitario e assistenziale, dall'innovazione in campo medico e scientifico, dal trasferimento tecnologico degli IRCCS pubblici a favore di sperimentazioni cliniche e filiera life science. Tutto ciò a beneficio dell'intero territorio nazionale, concorrendo perfino a ridurre il divario fra le aree più avanzate e quelle meno". In tutto 1,1 miliardi che portano qualità ed efficienza nella sanità della Lombardia "Con questi fondi - evidenzia il sottosegretario Morelli - ci sarà un miliardo e cento in più sul fronte della sanità in Lombardia. Sono investimenti che portano più qualità e maggiore efficienza in una Regione in cui la sanità già si distingue. Abbiamo previsto delle priorità sulle quali c'è stato un coinvolgimento diretto di Regione Lombardia. Anche per questo serve maggior autonomia, affinché i territori possano utilizzare le risorse che ricevono, sulla base dei bisogni dei propri concittadini".

del nostro materiale rotabile che passa da 25 a poco più di 8 anni. E questo accade a supporto dei servizi ferroviari in essere sulla tratta Foggia-Lucera, da anni simbolo di servizio pubblico virtuoso e motivo di orgoglio per l'intero territorio, per il cui sviluppo la nostra azienda si adopera con impegno quotidiano e programmazione, assicurando con i servizi offerti la mobilità a circa un milione di viaggiatori."

"Siamo lieti di contribuire a questo nuovo importante passo per il trasporto pubblico della Regione Puglia attraverso la consegna di 4 nuovi treni POP a Ferrovie del Gargano. Questi elettrotreni Alstom di ultima generazione offriranno un'esperienza di viaggio confortevole, moderna e sostenibile per tutti i passeggeri", ha commentato Salvatore Dettori, Customer Director di Alstom Italia.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it